

Introduzione

Gli ultimi trentacinque anni sono stati attraversati da una ricca serie di bicentenari che in vari modi trasmettono la densità eventuale, ideologica, culturale, simbolica incarnata da Napoleone Bonaparte. Nel 1996/1997 cadde il bicentenario della Campagna d'Italia, miccia d'innescò dell'ascesa militare e politica di Bonaparte, che proprio del rapporto con l'Antico si sostanziò in larga misura, con l'annuncio che «Cesare e Alessandro avevano un successore», secondo il topico incipit de *La Certosa di Parma* di Stendhal¹. Al volgere del secolo si commemorò il bicentenario della Campagna d'Egitto, con tutto ciò che quella esperienza rappresentò sia sul piano militare e diplomatico che su quello culturale²; un passaggio nel quale l'Antico funse da costante punto di riferimento,

¹ Cfr. ad es. L. Mascilli Migliorini, *Napoleone e la classicità: il giudizio dei contemporanei*, in V. Scotti Douglas (a cura di), *L'Europa scopre Napoleone, 1793-1804*, Atti del Congresso Internazionale Napoleonico (Cittadella di Alessandria, 21-26 giugno 1997), Edizioni dell'Orso, Alessandria 1999, pp. 225-232; Id., *Un nouveau monde antique: l'Italie de Napoléon Bonaparte*, in *Napoléon, les Bonaparte et l'Italie*, Musée Fesch, Ajaccio 2001, pp. 14-19.

² Si ricordino gli Atti di *Bonaparte, les îles méditerranéennes et l'appel de l'Orient*, Ajaccio 29-30 Mai 1998, «Cahiers de la Méditerranée» 57, 1, 1998; C. Cannelli et al., *Napoleone Bonaparte in Egitto. Una spedizione tra conquista e conoscenza, 1798-1801*, Gangemi, Roma 2000, pp. 9-18; per la partecipazione dei *savants* e le iniziative di carattere scientifico cfr. P. Piacentini, *Nel bicentenario della spedizione in Egitto di Napoleone Bonaparte*, «Aegyptus» 79, 1-2, 1999, pp. 3-17.

termine di confronto e di riflessione. È stata poi la volta dei bicentenni del Consolato e dell'Impero, grondanti di richiami alle istituzioni dell'antichità romana, oltreché al più vicino passato carolingio, e delle numerose battaglie che segnarono l'eccezionale parabola di Bonaparte. Questa serrata successione di ricorrenze si è avviata al suo termine con il bicentenario di Waterloo ed è stata coronata dal 5 maggio 2021, con la commemorazione dei duecento anni dalla morte di Napoleone a Sant'Elena.

Proprio il bicentenario di un evento rilevante non solo sul piano politico, come è la morte di ogni grande personalità, ma soprattutto su quello umano offre un nuovo spunto per cogliere la sfida d'indagare, nel più ampio raggio possibile, il rapporto di Napoleone con l'Antico. Sino ai nostri giorni, il tema ha stimolato riflessioni soprattutto per quel che pertiene all'orizzonte 'pubblico' della figura e della parabola di Bonaparte e il discorso ufficiale del regime napoleonico. E difficilmente avrebbe potuto essere altrimenti: le lotte e le riflessioni storiche, politiche e istituzionali degli anni della Rivoluzione si erano avidamente nutrite di riferimenti, confronti e coordinate di orientamento tratti (anche) dal mondo antico. Fin dagli anni della sua formazione, Napoleone fu inevitabilmente segnato dall'*anticomanie* del periodo, con essa dovette misurarsi, e dall'orizzonte intellettuale e ideologico condiviso dai suoi contemporanei ricavò stimoli vitali, a cominciare dal piano delle sollecitazioni pubbliche³. I modelli politici e la terminologia istituzionale rivoluzionaria e, poi, del Consolato e dell'Impero si richiamavano apertamente al passato repubblicano e imperiale

³ Tra i numerosi contributi si segnala il recente volume di D. Di Bartolomeo, *Nelle vesti di Clio. L'uso politico della storia nella Rivoluzione francese (1787-1799)*, Viella, Roma 2014, che inquadra il richiamo al mondo greco e romano nel più articolato insieme di coordinate storiche di orientamento e ancoraggi al passato presenti ai protagonisti della Rivoluzione e da questi valorizzati. Il tema è stato riproposto e ridiscusso da ultimo in F. Benigno, D. Di Bartolomeo, *Napoleone deve morire. L'idea di ripetizione storica nella Rivoluzione francese*, Salerno Editrice, Roma 2020. Tra gli studi precedenti ci sembra opportuno ricordare almeno l'agile, ma non per questo meno ricca e stimolante, panoramica offerta da C. Mossé, *L'Antiquité dans la Révolution française*, Albin Michel, Paris 1989.

Introduzione

romano. Non si può infine non menzionare il rapporto viscerale, ancorché non reciproco, tra cesarismo e bonapartismo, che in Napoleone trovò la sua fase d'incubazione e con Napoleone III sfociò nella sua maturità, aprendo la strada a pregnanti e cruciali riflessioni teoriche e politologiche alla fine dell'Ottocento e nel corso del Novecento⁴.

Queste sono tutte ragioni per cui il rapporto 'ufficiale', 'pubblico' di Napoleone con l'Antico merita uno spazio centrale negli studi, come non manca di emergere dal recente libro di Jacques-Olivier Boudon, *Napoléon, le dernier Romain*⁵. Anche questo importante volume, che pure non esclude uno sguardo più ravvicinato alla relazione personale tra Napoleone e l'antichità, e che dell'esigenza di tale percorso di studi è un chiaro indicatore⁶, sconta però la difficoltà a restituire il giusto peso all'esperienza

⁴ Fondamentale rimane A. Momigliano, *Per un riesame della storia dell'idea di Cesarismo*, «Rivista Storica Italiana» 68, 1956, pp. 220-229 (= Id., *Secondo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1960, pp. 273-282). Per una recente introduzione cfr. F. Antonini, *Caesarism and Bonapartism in Gramsci. Hegemony and the Crisis of Modernity*, Brill, Leiden-Boston 2020, pp. 1-9, attenta soprattutto allo sviluppo di tali concetti nella tradizione marxista.

⁵ J.-O. Boudon, *Napoléon, le dernier Romain*, Les Belles Lettres, Paris 2021. Il titolo, invero suggestivo, è anche un po' fuorviante, visto che né la romanità né in generale l'Antico sono, a ben vedere, i temi fondamentali del libro. Jacques-Olivier Boudon si volge soprattutto a un vaglio complessivo dei mezzi con cui Napoleone costruì sapientemente, fin dagli esordi, l'aura immortale e mitica che venne definitivamente consacrata a Sant'Elena. Come conferma Boudon, i richiami storici del discorso 'ufficiale' di Napoleone e del suo regime politico furono molteplici e fortemente rivolti anche al passato carolingio; cfr. già ad es. A. Giardina, *Dalla Rivoluzione francese alla Prima guerra mondiale: miti repubblicani e miti nazionali*, in A. Giardina, A. Vauchez, *Il mito di Roma. Da Carlo Magno a Mussolini*, Laterza, Roma-Bari 2000, pp. 117-211, part. 151-155; Th. Lentz, *Idées reçues sur Napoléon*, deuxième édition, Le Cavalier Bleu, Paris 2020, pp. 37-41.

⁶ Parimenti si dica della recente esposizione allestita nei Mercati Traianei per il bicentenario della morte; per il catalogo vd. C. Parisi Presicce *et al.*, *Napoleone e il mito di Roma*, Gangemi, Roma 2021. Merita di essere ricordata anche la mostra organizzata al Museo Napoleonico di Roma: *Napoleone ultimo atto. L'esilio, la morte, la memoria*.

individuale – persino intima – di Napoleone nel confronto con prodotti intellettuali e culturali e con le personalità storiche del mondo antico. Quest’ultimo approccio è tanto più necessario, poiché la dimensione personale inevitabilmente dialogava, seppur non sempre in termini univoci, con la dimensione ‘pubblica’ e ‘ufficiale’.

I tentativi in tal senso, che pure sono spesso sfociati in riflessioni acute e stimolanti, come nel caso di varie belle pagine della biografia di Napoleone di Luigi Mascilli Migliorini da poco riedita⁷, sono stati perlopiù circoscritti: nei temi considerati, nello spettro di testimonianze e produzioni letterarie addotte e soprattutto nella funzione di questi lavori come punti di partenza per ricerche di più ampio respiro⁸. Di qui lo stimolo a sviluppare riflessioni utili a restituire importanza ad aspetti sinora trascurati. Gli studi raccolti in questo fascicolo di «FuturoClassico» derivano da alcuni degli interventi presentati in occasione della giornata di studi *Napoleone e l’Antico*, tenutasi online il 7 maggio 2021. Studiosi di interessi e profili diversi – prevalentemente antichisti, ma non solo – indagano il legame di Napoleone con l’Antichità nelle sue varie sfaccettature, puntando a definire il suo rapporto personale con le varie espressioni intellettuali, le personalità e i modelli delle civiltà antiche, nonché il contesto scientifico e culturale dell’epoca con cui Napoleone si confrontò e che inevitabilmente influenzò le sue riflessioni.

Davide Amendola rivolge la sua attenzione al rapporto tra Napoleone e Alessandro Magno, soffermandosi sulla prospettiva coeva del confronto agonistico con il Macedone, nonché sulle letture di Bonaparte che condizionarono l’interesse e i giudizi militari, politici e culturali della figura di Alessandro. Federico Santangelo indaga il rapporto di Napoleone con i modelli della storia romana, dagli anni di Brienne sino all’esilio, tracciando un profilo di Napoleone come lettore di autori antichi e di opere moderne di storia antica: il confronto con Cesare, Plutarco e, per vie diverse,

⁷ L. Mascilli Migliorini, *Napoleone*, quarta ed., Salerno Editrice, Roma 2020.

⁸ L’unico studio di ampio respiro sul tema è la tesi dottorale inedita di J.-C. Assali, *Napoléon et l’antiquité*, Diss. Aix-Marseille 1982.

Introduzione

Bossuet vi ha un ruolo centrale. Manfredi Zanin approfondisce questa prospettiva per gli anni dell'esilio a Sant'Elena, privilegiando alcuni *Leitmotive* delle riflessioni di Napoleone su opere letterarie e storiografiche e sul mestiere di storico, improntate a un rapporto con gli Antichi di dichiarata competizione. Sempre a Sant'Elena si volge lo sguardo di Immacolata Eramo, che indaga la genesi del *Précis des guerres de César* e il lavoro di Napoleone sulle fonti antiche, lasciando emergere il vivace e originale pensiero che anima quest'opera, anche nei suoi errori e fraintendimenti. Bruno Colson approfondisce il rapporto di Napoleone e l'arte militare antica nel corso della sua intera vita, dalla formazione giovanile alla conduzione delle grandi campagne imperiali, sino alle riflessioni di Sant'Elena. Salvatore Marino indaga la relazione tra Napoleone e il diritto romano, ben evidenziando le modalità con cui Napoleone si confrontò con la tradizione del diritto romano e la sua diretta partecipazione ai lavori di redazione del *Code civil*. Chiudono il fascicolo le riflessioni di Arnaldo Marcone, che mettono a fuoco i temi principali proposti dai contributi qui raccolti.

L'intento è dunque sondare uno spettro quanto più possibile ampio di prospettive e di tematiche, e apportare così un contributo all'approfondimento del rapporto di Napoleone con il mondo antico nelle sue multiformi espressioni e dinamiche.

Federico Santangelo
Newcastle University
federico.santangelo@ncl.ac.uk

Manfredi Zanin
OeAD Ernst Mach-Stipendiat (weltweit) 2022/23
Institut für Numismatik und Geldgeschichte
Universität Wien
manfredi.zanin@gmail.com